

Estrazioni gas, la richiesta di Arpae: «Escludere aree con forte subsidenza»

Il vincolo fissato dal piano oltre cui scatta il divieto di ricerche è pari a 25 millimetri annui. L'Agenzia regionale chiede di scendere a 10. Attorno al Bevano persi ogni anno 1,5 cm

RAVENNA

ALESSANDRO MONTANARI

Arpae chiede al ministero di abbassare il limite di subsidenza dopo il quale scatta il divieto di qualsiasi attività mineraria. Il rapporto ambientale del Piano per la transazione sostenibile delle aree idonee (Pitesai) fissa tale limite ad un abbassamento di 25 millimetri l'anno. Scrive Arpae nelle sue osservazioni che «tenendo conto delle conoscenze derivanti dal monitoraggio della subsidenza svolto in Emilia-Romagna, si ritiene, in particolare per la fascia costiera, di ridurre la soglia fissata a 25 millimetri annui per i «Vincoli relativi di esclusione» a valori prossimi a 10 millimetri all'anno». La stessa agenzia regionale evidenzia come la situazione della subsidenza ha subito nel tempo, fino all'ultimo rilievo del 2016, una progressiva attenuazione. Tuttavia, per Arpae «permanono alcune zone critiche in areali ristretti anche nella fascia costiera, in particolare nella zona



Sopra, una piattaforma offshore. Sotto, un'immagine del parco del Delta

LE ALTRE OSSERVAZIONI

Il Comune concorda sul limite troppo elevato; il Parco chiede di valutare le proroghe dei titoli caso per caso

che va da Lido Adriano fino alla bocca del torrente Bevano, dove si raggiungono velocità massime di oltre 15 millimetri l'anno». Con questi dati, se ne deduce che in quella zona andrebbe esclusa ogni attività estrattiva. Secondo quanto si legge nel Pitesai, infatti, di tali vincoli comporterebbero «l'esclusione delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi nelle aree interessate». Anche il Comune di Ravenna, nelle sue osservazioni (piuttosto scarse) sottolinea che «il tasso di subsidenza superiore a 25 millimetri annui pare troppo elevato

e poco significativo».

Interviene anche il parco

Il Parco del Delta, diretto dal ravennate Massimiliano Costa, chiede invece che «limitatamente alle proroghe di concessione di coltivazione degli idrocarburi dei titoli minerari attualmente vigenti (dati al 31 agosto 2021)» sia valutata «la proroga delle attività in maniera caso-specifica». Raggiungere, in altre parole, per ogni singola concessione e non procedere con proroghe automatiche. Per il Parco, la valutazione sull'opportunità sulle attività estrattive nel piano appare «condizionata dal parere del decisore e non da parametri oggettivi. In particolare, appare uno sbilanciamento a favore dei criteri socio-economici e di sicurezza degli approvvigionamenti». Per questo chiede di «inserire come sotto-criterio ambientale anche la subsidenza». Va detto che l'ente Parco deve rendere conto anche al territorio ferrarese, fortemente contra-

rio alle estrazioni, tanto che Arpae ha richiesto che la provincia di Ferrara venga esclusa assegnando al criterio della subsidenza il valore di vincolo assoluto: «Il territorio ferrarese è stato sfruttato già nel scorso secolo per l'estrazione di metano, e dagli anni '50 si è iniziato a riscontrare un fenomeno piuttosto importante di subsidenza, tanto da far sospendere completamente le estrazioni nel 1964», sottolinea l'agenzia regionale.

Il Pitesai, che segnerà il futuro del settore energetico nazionale sta entrando in questi giorni nella sua ultima fase prima dell'adozione. Da quel momento in poi diventerà il documento principale su cui basarsi per le nuove attività di ricerca. La prima fase del suo iter si è conclusa a luglio, la seconda, iniziata con la pubblicazione del Rapporto Ambientale, ha visto scadere il termine per le osservazioni lo scorso 14 settembre. Ne sono arrivate decine, da ogni parte d'Italia.

